

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.50
» a domicilio	» 22	» 12.50	» 7.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 13.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
La ASSOCIAZIONE SI RINNOVA:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1661

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori » » »
Numero arretrato centesimi diecimila

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere meno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adressate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 25 luglio

Pace! Pace!

È questo il grido, che inalzano i giornali di Francia, di quasi tutti i colori, meno pochi ufficiali, contro la politica del gabinetto Freydet negli affari di Grecia. Pace! Pace! ripete tutta la stampa conservatrice contro una politica di avventure: pace! pace! grida dal suo canto non meno energicamente la stampa radicale qualificando come una impresa biasimevole l'invio della missione militare Thomassin in Atene.

Ciò che imprime alla missione Thomassin un carattere particolarmente grave è la sua coincidenza coll'invio ufficiale in Turchia di funzionari e di ufficiali tedeschi.

Lord Granville, il capo del Gabinetto inglese, dichiarò l'altro giorno al Parlamento che da cinquanta anni la Prussia ha l'abitudine di « prestare » (questa è la parola) degli ufficiali al governo di Costantinopoli.

Tuttavia lord Granville ha dovuto aggiungere che se altra volta gli ufficiali dell'Imperatore Guglielmo andavano in Turchia spontaneamente e per impegno da essi liberamente assunto, nel caso attuale non vi sono andati come volontari, ma vi furono mandati.

Ciò cambia sostanzialmente il significato delle cose.

Da tutto ciò, un fatto risulta certo, esclamano i giornali francesi: che fino da questo momento la Germania ha meno in pasta per ciò che riguarda l'impero turco, che in quella mano vi è una spada, e che questa spada somiglia molto da vicino a quella di cui si parla in una certa commedia: « pronta a difendere le istituzioni e al caso a rovesciarle ».

Anche la France, del signor Girar-

din, si scaglia contro i progetti d'intervento negli affari di Grecia. *Assez des Grecs, Assez des Turcs*, esclama il giornale di Girardin: non vogliamo più sentir a parlare né degli uni né degli altri.

« Ci si vuol far credere, dice la France, che il Thomassin va in Grecia per conto proprio. Ma perchè dunque il governo che ce lo manda, e lo manda con accompagnamento di alti ufficiali? »

« A chi si vuol far credere che la spedizione del signor Thomassin in Grecia non impegna e non compromette che lui stesso? »

Il *Constitutionnel* osserva dal suo canto:

« Contemporaneamente ufficiali tedeschi vanno a Costantinopoli. La Germania avrà i suoi Curiazzi, la Francia i suoi Orazi, nella improvvidente e ridicola avventura, che si prepara. »

« S' incontreranno sulle rive dello Sperchius: ma la lotta sarà forse desina in quell'incontro? Non si trasferirà essa, come lo andiamo prevedendo da lungo tempo, dallo Sperchius alla Mosca? »

« Ciò che ci tranquillizza, continua il *Constitutionnel*, è l'accordo unanime, vivacissimo, sempre più accentratu della stampa francese nel domandare la pace, e ancora la pace. »

« Nessuno, per quanto grande sia, o per quanto infatuato di esserlo (al lude a Gambetta) non potrà resistere a questo movimento dell'opinione generale, la quale domanda di essere liberata dai Turchi e dai Greci, e che ci si lasci attendere ai nostri propri affari, che sono già abbastanza gravi. »

« Abbiamo voluto riassumere a brevi tratti questa tendenza dell'opinione pubblica in Francia, perchè si vede quanto poco popolare vi è l'idea di agguainare la spada in favore dei Greci. In Francia si ha il presentimento,

ragionevolissimo, secondo noi, che la Germania faccia di tutto per compromettere la sua rivale nella questione ellenica, e distrarla così dall'idea di una rivincita sul Reno.

Nuovi seccatori.

Dopo le dichiarazioni di Gladstone e di Dilke alla Camera dei Comuni, nessun altro atto importante venne a recare un po' di luce nella grave questione, che tiene il mondo in sospeso.

Frattanto il sangue storce fra Montegrini ed Albanesi, e i piccini seccati dei giorni scorsi non sono forse che il preludio di una lotta tanto più accanita, quanto più è accanito l'odio fra le due razze.

La diplomazia si accorgerà forse troppo tardi di aver destato un orribile vespaio.

L'ELEZIONE DI SELLA

Il partito moderato può registrare quello di ieri fra i suoi giorni fasti, e trarne lieti auguri per il suo avvenire.

Mentre da ogni parte profeti più o meno ispirati, e più o meno convinti, gli vanno predicando una morte vicina, il partito moderato dà tali segni di vitalità da mettere molto in pensiero coloro che si credono predestinati alla vita eterna.

Mentre nella giornata di ieri le elezioni amministrative hanno dato la vittoria quasi dovunque ai moderati, dal collegio di Cotrone un nostro dispaquio particolare ci annunzia, che il can-

didato del nostro partito trionfò nella elezione politica, lasciando sul lastrico per centinaia di voti un candidato sostenuto dai progressisti e dal governo colle arti più indegne.

Ma il trionfo ancora più splendido del nostro partito, per le circostanze della lotta, per il suo accanimento, e per i nomi, che si stavano di fronte, fu nel 2. Collegio di Milano, dove il Sella venne riconfermato con 875 voti contro 524 dati al Bertani.

Appena ricevuto questo annuncio lietissimo, abbiamo esclamato, nella nostra piena soddisfazione: Onore ai Milanesi!

E per verità spettano ad essi gli onori di una vittoria tanto più segnalata quanto più ingiusta e pervivace fu la guerra, che il governo, coalizzato coi repubblicani, mosse alla candidatura dell'on. Sella.

Non vogliamo enumerare i mezzi adoperati dagli avversari prima e dopo le elezioni di maggio per combattere quella candidatura, nè sofisticare sugli scrupoli partigiani, che hanno ispirato il ritorno sopra una elezione, dove il candidato di Destra superava di più centinaia di voti il candidato della Repubblica.

Fermiamoci soltanto al risultato di ieri.

Quel risultato non è, no, la

scorfitta della Repubblica, ma è la condanna di un ministero e di un partito, i quali, col loro contegno in questa lotta elettorale, hanno dimostrato di preferire anche la repubblica, se fosse possibile, al guadagno di un collegio psi moderati.

Il *Diritto*, che, contro il Bovio fece sfoggio a Minervino Murgie, di puritanismo monarchico, nel secondo Collegio di Milano non ebbe una parola contro il Bertani.

Bovio e Bertani professano lo stesso credo politico: il *Diritto* è giudicato.

L'elezione del Sella non è la sconfitta della repubblica. Noi non possiamo credere che i 524 elettori, che hanno votato per Bertani siano repubblicani. Se ciò fosse, noi dovremmo invertire il motto di Thiers, all'Assemblea del 1852, quando era imminente il secondo Impero: « *Encore un mot*, egli disse, *et l'empire est fait.* » Ancora una parola, e la repubblica è fatta.

No: i cinquecento e ventiquattro voti del Bertani potranno comprendere qualche dozzina di elettori del 2. Collegio Milanese, che dividono le opinioni politiche dell'antico segretario di Garibaldi in Sicilia, ma risultano, nella quasi totale maggioranza, da quegli elementi, che, sotto il titolo generico di progresseria,

osano intitolarsi costituzionali, e comprendono nel massimo numero anche i fautori del gabinetto monarchico *Depretis-Caroli*.

Questi fautori hanno tutti votato per il candidato della Repubblica; e ciò è immorale.

Ma, per la seconda volta, quel candidato è caduto a dispetto del governo, molto più che a dispetto dei repubblicani.

La vergogna confonde gli ipocriti e castiga i violenti.

Si è voluto osservare, che in confronto della elezione di maggio, Sella ebbe 82 voti in meno; ma siccome n'ebbe 27 in meno anche il Bertani, tirata la proporzione fra i totali delle rispettive votazioni e le diminuzioni rispettive, la partita è pressochè eguagliata.

Ma queste diminuzioni non provano che una cosa. L'ignobile artificio impiegato dal governo, col rimandare il ballottaggio del 2. Collegio ad un'epoca in cui sapeva, che molti elettori vanno cercando un refrigerio della calda stagione o ai bagni o alla quiete delle campagne. Tutto lo svantaggio doveva essere per i moderati, avendo il governo molti mezzi per trattenerne alla sede, anche, in barba del caldo, i suoi fedeli.

Ma i moderati, superiori ad ogni elogio, piantarono i bagni

APPENDICE (46) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO di GUSTAVO DROZ

L'abate Roche, per quanto agitato ed inquieto, si sentiva disarmato dalla crassa semplicità di questo brav'uomo, e, sforzandosi di restar tranquillo, gli disse:

— Come osate voi babbo Baravoux, parlare d'una cosa che non avete vista e fare tutto questo chiasso perchè un fanciullo racconta una storia incomprendibile? Come osate voi mi chiudere a tante chiacchiere il più puro di tutti i nomi, quello della madre di Dio?

— È vero, signor curato, non c'è poi gran cosa nel miracolo. Prima di tutto il ragazzo è un furbacchiotto!

— Può aver avuto paura ed aver creduto maraviglioso un incontro naturale...

— Ah! sicuro! è tanto poltrone quanto sua madre è linguaccia. E poi gli occhi vedono doppio di notte. Quanto al fanciullo, come uomo, gli voglio bene, ma come sindaco... non dico nulla. Del resto è tutt'uno. L'importante è di aver avuta l'ispirazione del buon Dio, in pieno giorno, dinanzi a tutti, e di aver detto: « Razzi miei, prendete i vostri badili e le vostre zappe; » l'importante è di

aver trovata una sorgente che guarirà tutte le malattie. Ah! questo è il vero miracolo, e l'ho fatto io.

— Voi non sapete quello che vi dite, interruppe il prete con voce imperiosa e breve, che lasciò il sindaco stupefatto.

Arrivarono sulla piazza della chiesa, dove furono subito circondati; e Baravoux, per quanto avesse voglia di rispondere alle inesplicabili parole del curato, dovette accontentarsi di masticare fra i denti alcune parole che non furono intese.

È probabile che mamma Ribat avesse già raccontato quanto era accaduto alla *Croce Bianca*, poichè tutti si avvicinavano al curato, parlavano sommessi e lo guardavano negli occhi, non osando rivolgergli la parola. L'espressione del suo viso nulla aveva del resto d'incoraggiante; egli era pallidissimo e camminava dritto senza guardar nessuno.

« Avevo attraversata la piazza sotto il fuoco di tutti gli sguardi curiosi, si avanzò verso l'atrio, spinse la porta ed entrò in chiesa. Egli immaginava di non trovarvi nessuno a quell'ora; ma fu grande il suo stupore quando scorse in mezzo alla chiesa un crocchio di donne e d'uomini inginocchiati, non già dinanzi all'altare, ma in faccia a quella lucida *Fuga in Egitto* che la parrocchia doveva alla generosità di Claudio. Un mazzo di fiori raccolto di fresco e collocato entro un vaso, era stato messo sotto il basso-rilievo, ed alcuni moccoli vi bruciavano attorno.

L'abate Roche, disgraziatamente, non era l'uomo delle concessioni prudenti. Ritrovando perfino nella casa

del Signore questo preteso miracolo, che da due ore si drizzava innanzi a lui come un fantasma ad ogni cantonata, gli sembrò che tutte quelle preghiere nasali fossero altrettante ingiurie che gli si scagliassero in viso, ed i cui spruzzi offendessero la contessa. Andò dritto al mazzo di fiori, lo strappò dal vaso, lo lanciò contro il muro, rovesciò col piede le candele, e rivolgendosi ai fedeli sgominati: « Uscite di qui, » disse con molta calma; ma si poteva facilmente indovinare che al primo mormorio, al menomo gesto, la sua collera sarebbe scoppiata furiosamente.

Inerocità le braccia, e, guardando il pubblico aspetto che tutti fossero usciti. Allora mosse verso la porta, la chiuse e mise la chiave in tasca. Udì al di fuori il mormorio delle voci agitate e dispettose. Quando fu rientrato nella sua camera, sciamò: « Mio Dio, se faccio male, punitemi, o ditemi quel che debbo fare, perchè, se la cosa durasse, impazzirei! »

Infatti non poteva rimanere a lungo in questo stato. Bisognava assolutamente uscire in una qualsiasi maniera. Egli aveva su' propri doveri, sul proprio onore di prete, convinti particolari, e il pensiero di lasciare per debolezza una menzogna alla pubblica credulità, gli pareva un'ignominia. Di nuovo l'idea d'una leale confessione gli tornò allo spirito; ma bisognava prima di tutto parlare alla contessa. Egli si preparava dunque ad uscire per recarsi al castello, quando sentì bussare all'uscio con insistenza.

— Aprite dunque, per Dio! aprite, mio caro curato, sonio, sono Larreau.

Il prete aprì.

— Finalmente! eccovi! che il buon Dio vi benedica! Dove vi eravate nascosto?... Ma che cosa avete? Siete pallido come un cencio. Siete ammaliato per caso? Non ci mancherebbe altro!

— Grazie, non ho nulla. Che cosa vi abbisogna da me?

— Ah! potete vantarmi di avermi maledettamente intrigato; ho mandato due volte al presbitero e voi eravate sempre assente.

— Me ne duole.

— Ve lo credo; ma confessate che io avevo ragione di dolermene ancora di più. Dopo l'accaduto la mia condizione era singolarmente imbarazzante; lo dovette comprendere.

— E pure non vi comprendo, signore, e non veggio in che cosa la mia assenza abbia potuto imbarazzarvi. Quest'assenza, del resto, di cui altri si è già stupito, non ha nulla che non sia naturale. Sono stato a visitare la figlia di Loursière, che è morta nella notte. Anzi ora stavo per recarmi dalla signora di Manteignay, la quale s'interessava a quella ragazza.

— Oh! è inutile. Mia figlia non riceve, è sofferente. L'ho vista oggi un momento solo, e non ha avuto la forza di dirmi tre parole. Come! quella piccola selvaggia è morta?... Appunto volevo parlare a suo padre. Vi stupite che la vostra assenza mi abbia imbarazzato? Voi mi lusingate...; ma ascoltatevi, mio caro amico, non ho l'abitudine di queste cose io, e con un miracolo che mi casca dal cielo, con tutto il paese commosso... un po' troppo commosso, diciamo....

Non pare anche a voi che la cosa cammini troppo presto?

Egli diceva queste cose con disinvoltura e con brio.

— Parlate più chiaro, vi prego. Il villaggio è da questa mattina molto commosso dal racconto di un fanciullo, sulle indicazioni del quale, mi fu detto, si è scoperta una sorgente; il che non ha nulla di molto straordinario in questo paese. Ecco tutto quello che ne so, e m'affligge molto.

— È un curato che ha della faccia tosta, pensò mastro Larreau, sarebbe strano che ora mi toccasse consolarlo.

E sorridente mal suo grado di questo pensiero singolare:

— Mio caro curato, disse, parliamo da buoni amici. È certo che la credulità delle masse è cosa che alligge, quando gli intrighi la sfruttano a loro profitto con quella impudenza che è prodotta, direi, da un cieco egoismo; ma quando questa credulità, questa ingenuità... - essa ha pure la sua poesia, la sua grandezza, se guardiamo le cose dall'alto, - quando questa ingenuità spinge una popolazione verso uomini intelligenti, disinteressati... disinteressati nei limiti umani, ben inteso... verso uomini che sapranno assicurare la sua prosperità... allora... la Provvidenza - parlo sul serio - la Provvidenza impiega, per arrivare a suoi fini, dei giri talvolta strani, e di cui non istà a noi il discutere l'opportunità. Io vi parlo a cuore aperto, poichè bisogna che mi conosciate. La mia missione è stata sempre questa: accelerare l'estensione delle pubbliche ricchezze, in altri termini, centuplicare la forza del capitale colla concentrazione. Forza e

celerità non sono che una medesima cosa. Dove non è celerità non è forza! Non v'è potenza senza concentrazione! Una nuvola di vapore acqueo è nulla; concentrata in un recipiente solido, ed avete una locomotiva. E in morale, e in politica è la stessa cosa. Era ai tempi nostri l'istrumento providenziale che serve a concentrare il capitalista.

L'abate Roche, zitto, immobile, col sopracciglio corrugato, serrando fra le mani lo schienale d'una sedia, ascoltava il milionario e lo squadrava così fissamente, che costui si trovò per un istante squilibrato.

— Infine, diss'egli, dopo aver tosato più volte, io non me l'ho a male con voi: non vi faccio rimproveri, mio buon amico. Non avevo contato sopra una scena così solenne; si avrebbe potuto, intendendoci meglio, trovare qualche cosa di più semplice e di meno compromettente; ma in sostanza... quando il vino è spillato, come dice il proverbio, bisogna berlo.

A questo punto Larreau fu interrotto dal fracasso di una sedia che si rompeva. Sia che il curato si fosse appoggiato troppo sia che le sue mani si fossero contratte con una violenza poco ordinaria, la sedia si ruppe.

— In fatto di sedie e di miracoli voi caricate un po' la mano, mio caro amico, fece osservare scherzosamente il padre della contessa.

Se l'abate Roche, invece di trovarsi col dorso alla finestra, si fosse trovato in piena luce, e il suo volto fosse stato più visibile, è probabile che il nostro capitalista providenziale si sarebbe tenuta per sé l'ultima frase. (Continua)

e le ville, e ieri, spinti dal sentimento del loro dovere, e da quello del loro diritto, sono corsi alle urne.

Onore agli elettori milanesi! Il *Secolo*, dolente di vederli arrivare, li andava berteggiando, paragonandoli ai *fringuelli*, che cadono nel *paretaio*, e presago della sua sconfitta, concludeva ch'essa avrebbe maggiormente provato la necessità della riforma elettorale.

Vorremmo sapere dal *Secolo*, se fra i capitoli della riforma da lui vagheggiata ci sarà pur quello, che gli elettori, per non cadere nel *paretaio*, debbano, nel giorno del voto, invece di accorrere alle urne, trattenerci piacevolmente alle dolci acque!..

L'elezione del Sella è doppiamente significativa come una condanna inesorabile della politica finanziaria della sinistra, e in particolare riguardo alla legge per l'abolizione del macinato.

Ma più che tutto è una condanna del ministero, cui manca, oltre l'abilità di governare, la rettitudine politica, requisito indispensabile nei ministri di una monarchia, come in quelli di una repubblica.

La mancanza di quel requisito fa la perdita di tutti gli Stati, qualunque fosse la forma del loro governo.

Gli elettori milanesi hanno dato al gabinetto la meritata lezione. Se questo ne approfitterà, tanto meglio per lui.

Frattanto noi ripetiamo: **Viva gli elettori milanesi!**

PRESSIONI ELETTORALI GOVERNATIVE

L'Opinione ha ricevuto dal barone Antonino Spitaleri la seguente lettera: Catania, 15 luglio.

Onor. sig. Direttore del giornale l'Opinione, Quanto fu scritto su i vari fogli sulle pressioni governative nell'occasione delle elezioni del maggio è ben poca cosa a paragone di quanto è avvenuto. E che sia ben poca cosa, ho ragione di dirlo, perchè difficilmente altri avrebbe potuto trovarsi nelle mie condizioni.

La città di Adernò, una delle più belle della nostra provincia, per causa di dissesti finanziari, formava una delle preoccupazioni le più serie ai rappresentanti del real governo. Attesa la mia libera ed indipendente posizione, atteso che le mie simpatie per quel paese, che avendomi accordato l'onore della cittadinanza, mi rendeva interessato ai suoi destini, ed atteso le personali relazioni di amicizia e parentela, u' creduto opportuno di affidarmi il difficile ed onor. incarico di sindaco.

Nelle ultime elezioni politiche, per i principi che ho sempre manifestati, presi parte per il candidato, con il quale ero vincolato da relazioni di parentela, e che compresi essere colui che meglio poteva garantire gli interessi di quel collegio.

Ieri recatomi dal comm. Minghelli Vaini, prefetto di questa provincia, per affari di comune, ebbi a sorprendermi per il poco cortese modo onde mi accolse rimproverandomi del perchè non avessi spiegato tutta la mia valevole influenza in favore del candidato da lui presentato, o che pria di ciò praticare, avrei dovuto per delicatezza dare le mie dimissioni.

Non uso bene a sopportare simili illegali violenze, nel momento stesso presentai le mie dimissioni, delle quali qui ne accludo copia.

A lei i commenti. E la informata del fatto vorrà interessarne la pubblica opinione con il suo tanto accreditato giornale.

La prego gradire i sensi di mia alta osservazione e credermi

Suo dev. mo
ANTONINO SPITALERI

Catania, 14 luglio 1880.
Al sig. Prefetto
della Provincia di Catania.

L'inqualificabile modo, ond'elli, poco fa, mi accolse nella qualità di Sindaco di Adernò, quasi rimproverandomi del perchè avessi osteggiato l'elezione del candidato ministeriale, mi obbliga rassegnare le mie dimissioni, non uso a soffrire pressioni da qualunque parte esse mi giungano, o violenza ai miei principii, dei quali a Lei e ai di Lei predecessori avevo fatto ampia manifestazione.

La mia dimissione le darà largo campo a scegliere un sindaco, da cui potrà pretendere atti o servizi, dai quali ripugnano gli onesti principii di una vera e ben intesa libertà.

ANTONINO BAR. SPITALERI.

Congresso pedagogico ITALIANO

Dal Comitato promotore del XI Congresso pedagogico italiano in Roma riceviamo la circolare seguente:

E noto per ripetute pubblicazioni che dal 25 settembre al 6 ottobre prossimi si terranno in Roma il XI Congresso pedagogico italiano e la VI Esposizione didattica, ed era stabilito che il tempo utile per l'invio degli oggetti da esporre durasse fino al termine del corrente luglio.

Le onorevoli Società ferroviarie italiane in servizio comunitativo hanno ora cortesemente concesso la riduzione del 30 per cento, e quelle di navigazione Florio e Rabattino del 50 per cento per trasporto degli oggetti per tutto il mese di agosto, ed il Comitato, mentre si affrettava a prorogare fino al 31 del detto mese il tempo utile per l'invio degli oggetti, affinché i signori espositori possano valersi di quelle agevolazioni, sarà particolarmente obbligato alla cortesia della S. V. O. se le piacerà di farne cenno nel suo pregiato giornale, aggiungendo che queste riduzioni sono senza pregiudizio di quelle che le stesse onorevoli Società hanno già concesso in egual misura, nei viaggi degli interventisti al Congresso ed alla Esposizione.

Già prima d'ora furono inviate ai signori prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici, ai signori Ragi provveditori agli studi, ai signori presidenti delle Giunte di vigilanza degli Istituti tecnici, ed ai signori sindaci delle città capiluogo di provincia le norme da seguirsi per ottenere l'ammissione al Congresso, (rascote nel regolamento che fa parte degli atti preliminari del Congresso e della Esposizione), ed ora la S. V. farebbe atto gentile verso il Comitato annunciando che a quelle spettabili autorità saranno spedite, per tutti coloro le cui dimande verranno accolte, le tessere di ammissione, e le carte di riconoscimento da esibirsi alla stazione di partenza a fine di ottenere il ribasso sopra accennato.

Le norme per relative al modo di fruire delle riduzioni nel trasporto degli oggetti per la Esposizione saranno tra breve comunicate alle preindicate autorità, alle quali si farà preghiera della consegna delle « carte di spedizione » degli oggetti con prezzo ridotto.

Finalmente questo Comitato si giova della cortese ospitalità che la S. V. O. vorrà concedere nel suo giornale a questi cenni per ripetere la dichiarazione già di recente fatta, che non gli sarà possibile corrispondere con tutti quegli egregi signori che da ogni parte del regno chiedono informazioni o chiarimenti su cose da più mesi pubblicate per mezzo dell'invio degli atti preliminari del Congresso e della Esposizione alle sopradette autorità, e divulgate anche per mezzo della stampa: si desidera che il silenzio verso i singoli richiedenti non appaia in verun modo atto meno che cortese verso di essi, ma venga riconosciuto, qual'è veramente, una necessità imposta dal soverchio numero delle dimande.

Con particolari ringraziamenti.
Il Presidente della Commissione esecutiva
PIGNETTI.

L'IMPERATRICE EUGENIA

La Gazzetta d'Italia riassume queste interessantissime notizie

sul ritorno dell'Imperatrice Eugenia dal Capo:

S. Elena, 12

Alle 6 ant. di oggi fu issato a Ladder Hill il ben noto segnale dell'approssimarsi del piroscafo, proveniente dal Capo con la valigia postale: tutta la popolazione accorse al porto. Si sapeva che il *Trojan* aveva a bordo l'imperatrice Eugenia, che veniva espressamente per visitare Longwood e la tomba di Napoleone I. Tutti erano desiderosi di ottenere uno sguardo dell'Augusta Signora, il cui mese di pellegrinaggio tra i selvaggi Zulu era ora vicino a terminarsi con una visita al luogo dove, quasi 60 anni fa, Napoleone il grande chiuse la sua carriera.

Sul piroscafo, appena ancoratosi, si recarono il governatore dell'isola e il suo segretario per dare il benvenuto a Sua Maestà e al suo seguito e per avvisarla dei provvedimenti presi per trasportarla a Longwood; al quale scopo il segretario sig. Moss aveva posto a disposizione la sua privata carrozza coperta, l'unica dell'isola. Le barche del porto erano pronte per l'approdo, e la folla commossa ed entusiasmata produceva uno spettacolo più facile a immaginarsi che a descriversi.

Il luogotenente colonnello Phillips, comandante della truppa, seppe far sì che, malgrado gli ostacoli frapposti dalla pubblica curiosità, lo sbarco potesse effettuarsi alle 8,30 ant., in modo soddisfacente e in perfetto accordo coi desideri di Sua Maestà.

Il mare era appena increspato nel luogo di sbarco, e, vista la stagione dell'anno, la mattinata era proprio deliziosa.

Il corteggio si componeva di quattro veicoli. Si diresse subito alla tomba e a Longwood Old House, sostando per istrada a The Briars, che fu la prima residenza di Napoleone I.

S. M. pareva un po' debole, ma lieta, e durante il viaggio lodò molto la cortese e assidua vigilanza del comandante capitano Travers e di tutti i passeggeri a bordo del *Trojan*.

L'imperatrice e il suo seguito giunse al recinto di Longwood alle ore 10,30. Scesa appena dal cochio procedè ad una muta ispezione di tutte le stanze della casa, in cui morì il grande Napoleone, e più specialmente del luogo dove egli emise l'ultimo respiro; luogo, che è ora indicato da un busto marmoreo dell'Imperatore, cinto da un cancello. Sua Maestà lo considerò largamente e contemplandolo, appariva profondamente commossa.

Fu poi visitata la tomba, e S. Maestà manifestò la sua viva soddisfazione per il modo come essa è custodita e per l'eccellente ordine che vi regna.

L'imperatrice spiccò due ramoscelli da uno dei salici piangenti che ombreggiano la tomba: l'uno per sé, in memoria della sua visita; l'altro per S. M. la Regina Vittoria.

All'una pom., essa tornò ad imbarcarsi e il piroscafo salpò quasi subito dopo.

Madera, 22.

Il piroscafo *Trojan* dell'Union Company della Posta Reale, proveniente dal Capo e da San'Elena, è qui arrivato alle 8,30 di stasera con a bordo l'imperatrice Eugenia. A mezzanotte salparà per Plymouth.

Ancora l'affare Boet

Leggesi nel *Pungolo* di Milano: I giornali madrileni ci recano il testo ufficiale del decreto della Repubblica spagnuola, in data 26 gennaio 1874, con cui il signor Carlos Gonzales Boet, in allora maggiore (comandante) di fanteria, venne espulso dall'esercito spagnuolo. Lo riprodurremo nella sua integrità, avendo noi dato di questo importantissimo documento soltanto un sunto nei nostri resoconti del processo:

«Esercito di Cuba — Stato maggiore generale — Numero 74 — Ordine generale dell'esercito, 26 gennaio 1874, nel quartier generale di Avana.

«L'eccellentissimo signor ministro della guerra, in data 25 novembre ultimo, fa all'eccellentissimo Capitano generale di questa isola il seguente rapporto:

«Eccellentissimo signore! — Ritenuo ciò che risulta dall'unico incaricamento governativo, che V. E. inviò a questo distretto con lettera N. 4239 del 30 luglio p. p., a carico del comandante d'infanteria Don Carlos Gonzales Boet, in causa dei debiti da esso contratti, il governo della Repub-

blica, di conformità al parere manifestato dal Consiglio supremo di guerra colle decisioni 4 gennaio e 22 giugno p. p., ordinò che il predetto comandante Don Carlos Gonzales Boet sia eliminato dal servizio e ridotto alla situazione di destituito dalla carica (y relegado a la situacion de retirado) con nota che gli impedisca in ogni tempo di ricuperare la carica di cui lo si priva, e ciò in causa della sua incorreggibile propensione a contrarre debiti, per i suoi mali pensieri (mal concepto), per la sua mancanza d'integrità, e per la sua detestabile condotta come militare.

«Il che fu conosciuta all'E. V. per sua norma e per gli effetti che ne conseguono.

«Per ordine dell'eccellentissimo signor generale in capo, si porta oggi quest'ordine a cognizione dell'esercito. Il generale in capo dello Stato Maggiore: José Riquelme.»

IL PRINCIPE VITTORIO NAPOLEONE

Il principe Vittorio, figlio di Napoleone Gerolamo ha compiuto il 18 luglio il suo diciottesimo anno, e divenne quindi, secondo le leggi della casa Bonaparte, maggiorenne ed in pari tempo erede del trono imperiale.

In quest'occasione il *Gaulois* scrive: Il principe Vittorio, figlio del principe Napoleone compì ieri l'altro i suoi diciotto anni, età in cui i principi della casa imperiale diventano maggiorenti.

Il giovane principe non sembra ricordarsi in alcun modo che se egli si trovasse sul trono, cesserebbe col giorno d'oggi il potere di un Consiglio di reggenza che avrebbe governato la Francia nel tempo della sua minoranza. In fatto di consigli egli è attentissimo soltanto a quelli del suo precettore che gli fa ingoiare molti *sinus lustrinus*, ed altri rompicapi della specie medesima.

Il principe frequenta con assiduità le lezioni del liceo Carlemagno. Si dedica alle matematiche speciali e dice di aver intenzione di entrare il prossimo anno nell'Accademia militare di Saint-Cyr.

Tale è almeno il desiderio del principe Napoleone, sebbene certe persone, che avvicinano la famiglia siano d'avviso che il giovane principe debba entrare in un collegio militare d'Italia.

Ma in ogni caso il principe intende esordire nella vita col mestiere delle armi.

Il principe è d'alte, anzi altissima statura, ma ben proporzionato. Grande è la sua forza fisica ed egli ha inoltre una pronunziata propensione per gli esercizi dello sport, nei quali si mostra eccellente.

Quanto al suo morale egli è semplicissimo ed affabilissimo, ma può dirsi che la sua indole è più riflessiva che espansiva. La sua educazione religiosa non fu punto trascurata, come erasi detto; ed è inutile aggiungere che è una vuota ciarla la voce che non abbia fatta la prima comunione.

Il principe passerà parte delle vacanze nel visitare l'Alvernia in compagnia di suo padre. In seguito crediamo sapere che si recherà in Svizzera, e possiamo inoltre dare come cosa certa che passerà il fresco delle vacanze a Moncalieri presso sua madre, la principessa Clotilde.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24 — Come noi abbiamo previsto, scrive il *Riforma*, il gabinetto non ha intenzione alcuna di modificarsi, solo si fanno pratici attivi per trovare un successore al gen. Bonelli al ministero della guerra, essendo imperiosamente richiesta una soluzione a tale proposito.

Diversi deputati hanno preso l'iniziativa di convocare in Roma un Congresso nel prossimo ottobre, per discutere intorno al limite dell'azione governativa negli affari di Banca, e nelle operazioni di credito.

Il ministero di agricoltura industria e commercio, come quello che ha la sorveglianza diretta sopra oltre 300 Casse di Risparmio vi prenderà parte.

FIRENZE, 24 — Anche la Camera di commercio ha deliberato di appoggiare la istanza del municipio per la riduzione del canone annuale del dazio di consumo alla rinnovazione quinquennale. La riduzione richiesta è di L. 700 mila annue.

NAPOLI, 24. — Stamane l'ammira-

glio Baudina ha passato in rivista la squadra che partirà domani per Pozzuoli, dove attenderà gli ordini del ministero, dicesi, per la dimostrazione navale in Oriente.

Stamane, alle ore 7 antimeridiane, venne avvertita all'Osservatorio dell'Università una leggera scossa di terremoto. (Opinione)

GENOVA, 24 — Pel giorno 8 agosto prossimo gli elettori del nostro 3. Collegio sono convocati per la nuova nomina del proprio deputato, essendo stata annullata dalla Camera l'elezione dell'on. De Amezaga.

I motivi partigiani che indussero la maggioranza a prendere quell'odiosa deliberazione sono ormai noti, e noi, dice la *Gazzetta di Genova*, non ci fremo a ripeterli. D'emo e tanto che appunto in grazia di questi motivi si può ormai ritenere per certa la rielezione dell'onorevole De Amezaga.

Si tratta di un impegno d'onore, al quale la maggioranza degli elettori, che hanno già votato per De Amezaga, non verrà meno — e noi siamo sicuri che domenica 8 agosto egli sarà rieletto a primo scrutinio con una votazione più splendida di quelle ottenute il 16 e il 23 maggio scorso. (Vedi più avanti)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il *Journal des Debts* parlando delle elezioni del 1° agosto per il rinnovamento delle assemblee dipartimentali si mostra convinto che esse avranno una reale importanza, e che dal loro risultato si potrà tirare l'oroscopo di quello delle elezioni generali, constatare il progresso della idea repubblicana nelle campagne ed apprezzare l'effetto prodotto sul corpo elettorale dagli ultimi incidenti politici.

Il giornale parigino confida che il 1° agosto la repubblica riporterà un nuovo trionfo, di cui potrà fare rimontare l'onore al suo primo presidente, al Thiers, cui si sente tentato dire ciò che Federico il diceva del grande Elettore: «È a lui che noi dobbiamo tutto.»

OLANDA, 22. — Le notevoli mutazioni avvenute nelle condizioni delle comunicazioni internazionali mettono l'Olanda nella necessità di prendere eccezionali provvedimenti per mantenere nella dovuta prosperità i propri commerci.

Il governo ha già divisa una serie di lavori, di canali, di strade ferrate, di dighe per quasi 110 milioni di fiorini. Conseguenza inevitabile è l'aumento delle imposte. Il ministro delle finanze ha proposto una tassa sulla rendita del 2,0, esclusi però i possessori esteri. L'industria privata, è utile notarlo, aggiunge i propri sforzi del governo. In poco tempo e senza che nessuno abbia domandato aiuto al governo la miglior parte della marina mercantile è stata trasformata in marina a vapore.

È un fatto che onora assai le classi commerciali dell'Olanda: abituate a non contare che sopra se medesima, e ad un tempo larghe nello spendere, quando vadono che da questo dipende l'avvenire della prosperità economica del paese.

SPAGNA, 22 — La fusione operata tra i costituzionali, i centralisti e gli amici del generale Martinez Campos per abbattere il ministero presieduto dal Canovas, sembra minacciata di un prossimo scioglimento prima di avere raggiunto il suo intento.

Frattanto il Ministero che non è più in barazzato dalle discussioni parlamentari continua ad amministrare gli affari del paese nella convinzione che esso resterà in piedi. Esso decederà, chiusa la legislatura del 1879 dopo che la Regina si sarà sgravata, il che accadrà nel mese di settembre. Per questa circostanza la Corte ritornerà dalla Granja a Madrid, dove si faranno grandi feste.

GERMANIA, 22 — Il principe di Bismarck lavora a Friedricshuhe ad un progetto di riforma tributaria che egli presenterà da sé al Reichstag.

Il Reichstag sarà chiamato ad approvare diverse nuove imposte indirette ed il monopolio del tabacco. Pare che Bismarck sia deciso a sciogliere il Reichstag qualora questo rigetti il suo progetto di riforma tributaria.

GRECIA, 21. — Secondo un telegramma da Syra la decisione della Conferenza di Berlino fu accolta col grande entusiasmo. Il popolo, affollatosi davanti al consolato austriaco, levò alte grida per la felicità dell'impero austro-ungarico e dell'imperatore Francesco Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 26 luglio.

Corse di cavalli. — Come dov'emo aspettarci la corsa delle bighe richiamò ieri sera in Prato della Valle un mondo di gente.

Si potranno dire molte cose, anzi le diremo, su queste corse, nei riguardi tecnici, ma un colpo d'occhio come quello del Prato, quando è pieno di popolo, e lo spettacolo è favorito da una splendida giornata d'estate, difficilmente si trova.

Ieri sera il Prato era bello, bello, proprio bello.

Nella prima batteria una delle bighe si è rovesciata, e non essendo escluso che il caso dipendesse da malizia di uno dei guidatori, per chiudere agli altri la strada, venne provvisoriamente arrestato.

Nessun danno molto grave né ai cavalli, né al guidatore. Una donna fu veduta precipitarsi in uno stato di disperazione verso la biga, di cui erano stremati i cavalli: ma fu tratta immediatamente dal luogo, dove avrebbe corso grave pericolo per il sopraggiungere delle altre bighe.

Le altre batterie hanno avuto luogo senza incidenti, e ne daremo in seconda edizione il risultato.

La corsa, con salto delle siepi, riuscì di grande onore ai signori cavalieri, e fu la parte più interessante della giornata.

Daremo anche di questa particolare. Vi erano anche molte carrozze, ma le gare ipiche finirono così tardi, che il corso delle medesime si dilogò molto presto.

Ecco la distinta dei premi:

Primo: Rava Attilio, coi cavalli Pantalone e Rabagas, guidati da Berto Federico.

Secondo: Bazzi Giovanni, coi cavalli Risgick e Molard, guidati da Amadeo Luigi.

Terzo: Tani Federico, coi cavalli Solferino e Vasco, guidati da Prondini Giovanni.

Premiati della corsa alle siepi: Primo il signor cav. Astinari di Barnezzo.

Secondo il signor conte Adolfo Graziani.

Terzo il signor Olvio Luigi.

Tutti ufficiali di cavalleria.

Elezioni Amministrative. — Abbiamo ricevuto da Abano queste notizie che pubblichiamo con piacere:

Abano, 25 luglio 1880.

Come era da prevedersi oggi fu riconfermato a consigliere comunale e con grandissima maggioranza il nostro egregio sindaco Pietro Rigoni.

Il considerevole numero degli elettori votanti ha interpretato il vero desiderio della popolazione, che soddisfatissima della attuale gestione municipale, accolse con plauso il risultato della votazione d'oggi, essendo stati riconfermati anche tutti gli altri consiglieri comunali, che ricesirono sopra 78 votanti.

Rigoni Pietro con voti 60
Cittadella V. G. d'azzare 49
conte Alessandro 49

Bonomi T. deschini 45
Bionelli dott. Antonio 32
A. Consigliere Provinciale: Dozzi comm. avv. 62
Antonio 62

— La *Gazzetta di Venezia* contiene questo dispaocio:

Adria, 25, ore 5,22.

«Nelle elezioni provinciali e comunali, trionfo completo della lista liberale moderata.»

Si vede che anche ad Adria la progresseria è proprio in ribasso.

Da Campodarzogo — Sulla elezione di ieri, pel consigliere provinciale, abbiamo da Campodarzogo queste notizie:

Votanti 44:
Tomasoni 39
Cantele 5
Sulfidolo. — Sabato sera certo P. A. d'anni 62, già mediatore, caduto in bassa fortuna, si ritirò nella sua camera d'abitazione in Via Rovina.

Ritornato un bracciato verrà ritornato al proprietario che offra i connotati di prova al sottoscritto.

RICCARDO PIAZZA
Via Maggiore 1352.

Stagione del bagno. — Rilleviamo con piacere dai giornali di Venezia che il concorso dei bagnanti è veramente straordinario.

La giornata di ieri fu per Venezia brillantissima, e il fresco della notte in Canal Grande un incanto.

Sfraccellato. — Leggesi nel Piccolo di Napoli, 21:
Una grave sciagura è avvenuta ieri sera, a dieci chilometri da Roma, sulla strada ferrata di Ceprano. Un guarda-freni, che si trovava casualmente lungo la linea, non avendo fatto a tempo a mettersi in salvo, fu investito dal treno proveniente da Napoli.

Il poveretto rimase orribilmente sfraccellato.

Terremoto. — Abbiamo per dispaccio da Napoli 25:
Stamane alle ore 4 circa si udì una breve ma violenta scossa di terremoto cadulatorio.

Un generale impazzito. — L'Esercito scrive:
« Abbiamo una non lieta notizia da partecipare ai nostri lettori. Una lettera da Torino ci informa che il tenente generale conte Carlo Piola-Caselli, già comandante il IX corpo d'armata, ora in disponibilità, il quale da alcun tempo dava segni di alienazione, abbia dovuto, attesa il progredire di questa, con tendenze a cambiarsi in manomana furiosa, essere rinchiuso in una casa di salute.

« Il generale Piola-Caselli cominciò la campagna del 1859 come capitano di stato maggiore addetto al quartier generale dell'Imperatore dei francesi, fu nel 1860 colonnello capo di stato maggiore del corpo comandato dal generale Ciaffardini, all'espugnazione di Gaeta. Nel 1866 fece la campagna come tenente generale.

Il Partito della Regina di Spagna. — Leggesi nel Figaro 20:
Fra qualche giorno la Spagna vedrà effettuarsi un grande avvenimento: la giovane regina Maria Cristina è entrata nell'ultimo mese della sua gravidanza e la prossima nascita del fanciullo reale è di già, dall'altra parte del Pirineo, l'oggetto di gravi preoccupazioni politiche. Si capirà che non ci occupiamo di questa nascita che sotto il punto di vista del gran cerimoniale che porta seco e di cui diamo il programma:

Appena il medico di corte avrà dichiarato che si avvicina il momento in cui il fanciullo farà il suo ingresso nel mondo, il Consiglio dei ministri sarà avvertito e dovrà subito recarsi a Palazzo. La camera della Regina non deve avere che una sola porta che la mette in comunicazione diretta con la sala dove sono riunite le commissioni dei capi del Palazzo, la Deputazione del Congresso, quella del Senato, gli Ammiragli, i Marescialli i Grandi di Spagna, ecc.

Il Re farà chiamare il presidente del Consiglio e il Ministro della giustizia; essi penetreranno nella camera di donna Cristina, per udire dalla bocca del medico che il momento della nascita è vicino.

Quando il fanciullo sarà nato, il Re lo porterà sopra un vassoio ricoperto di un drappo nella sala dove si troveranno tutti quelli che il loro grado ha chiamati ad essere testimoni di questo grave avvenimento. Don Alfonso presenterà suo figlio a tutte le deputazioni, cominciando dal presidente del Consiglio.

Solo ventiquattrore dopo la nascita si sarà l'atto d'iscrizione nei registri dello sta civile.

Il cardinale patriarca delle Indie è destinato per dare il sacramento del battesimo. Per questa cerimonia si passerà nella cappella traversando le magnifiche gallerie del palazzo, decorate di superbi arazzi che non si mostrano che nelle grandi circostanze.

Verrà in seguito la consegna delle insegne della croce della Vittoria, simbolo di quella che portò Pelagio. Se il neonato è un principe, gli sarà rimesso pure il Toson d'oro. Come potrà compiersi, verso un fanciullo di qualche giorno, questa parte della cerimonia che consiste a battere tre volte alternativamente ognuna delle spalle del nuovo cavaliere colla spada di Gonzalvo di Cordova, discendogli:
« Per S. Giorgio e S. Andrea, io vi faccio cavaliere? »

Noi vediamo in Saint-Simon, al ri-

ceyimento del suo secondo figlio, che « i colpi cadevano abbastanza pesantemente per il gran peso della spada del capitano. »

Non possiamo terminare questi ragguagli senza una parola di compianto per la giovane Regina, cui il suo grado costringe ad essere così circondata in simile momento, forzata a reprimere il dolore della donna e avere dei tesissimi nei dolori e negli sfinimenti terribili del parto.

Concerto. — La Musica del 39.º reggimento fanteria, suonerà il giorno 26 corr., in Piazza Unità d'Italia dalle ore 8 alle 9 1/2 (t. p.)

1. Marcia - La bella Liborno - Mainero
2. Motivi nella Madama Angot - Lococq.
3. Il carnevale di Venezia - Rossi.
4. Ballabili nel Don Carlos - Verdi.
5. Fantasia - Il soldato al campo - Gatti.
6. Sinfonia - Il Guarany - Gomes.
7. Galop. - Alla bersagliera - Hertel.

BULLETTINO COMMERCIALE

24 Rendita ital. god. da 1. luglio 1880 91 65 91 75
1. gennaio 1881 93 80 93 90.
20 franchi 22 19 22 21.
24 Rendita ital. 93 90. 93 95.
20 franchi 22 20.

Sede. Mercato stazionario.
Gravi. Miglior domanda, ma transazioni stentate.

23 Sede. Mercato stazionario.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 luglio.

Le Loro Maestà il Re e la Regina partiranno domani col principino Reale per l'Alta Italia. Oggi riceveranno i ministri in udienza solenne di congedo.

Il Re non tornerà a Roma che in ottobre, se gravi avvenimenti politici non lo indurranno a venir prima.

L'onor. Depretis, ministro dell'interno, è giunto ieri sera da Napoli, egli non si recò a Foggia, nè ad Avellino, come annunziarono alcuni giornali.

A Napoli l'onor. Depretis ebbe conferenze con parecchi deputati delle provincie meridionali, appartenenti ai vari gruppi della sinistra. Discise che sia stata trattata la questione di una modificazione ministeriale, sulla base della esclusione del Nicotera e del Crispi.

Io non so se questa diceria sia esatta e sono persuaso che al paese importi poco o nulla che una modificazione ministeriale sostituisca nel governo a qualcuno degli attuali ministri qualche politicante d'egual valore.

Il paese domanda un governo serio ed onesto; chiede che si facciano spettacoli indegni, i quali sareditano la nazione e le istituzioni.

Il paese, insomma, domanda ciò che la sinistra non potrà dargli.

L'onor. Depretis, invece di occuparsi, a Napoli, di combriccole partigiane, avrebbe dovuto occuparsi delle condizioni della pubblica sicurezza e dei mezzi per distruggere il malandrino, che infestava in parecchie provincie del mezzogiorno.

Si annunziano prossime alcune disposizioni nel personale delle prefetture e sottoprefetture e nel personale della pubblica sicurezza.

L'onor. Villa preparò numerosi decreti da proporre alla firma Sovrana oggi o domani per mutazioni nel personale giudiziario.

Ieri è giunto a Roma da Sorrento l'ambasciatore di Francia, marchese De Noailles, il quale ebbe una conferenza ieri ed una stamane col Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. Si crede che la venuta a Roma dell'ambasciatore di Francia sia in relazione cogli avvenimenti dell'Oriente e colla risposta, ostinatamente negativa, data dal governo Ottomano alla nota con cui gli furono comunicate le decisioni della conferenza di Berlino circa alle frontiere Turco Greche.

L'ambasciatore di Francia ripartirà subito per Sorrento. Fra breve egli lascerà l'Italia per recarsi a Parigi.

In seguito agli esami di concorso che ci furono, come vi scrisi, nell'Università di Roma per il posto di professore di diritto costituzionale a Parma, riuscì vincitore del concorso il sig. Avezo, un giovane staliano di potentissimo ingegno, che sostenne l'esame in modo meraviglioso. La commissione esaminatrice, presieduta dall'on. Lazzati, gli accordò i voti assoluti e nella relazione al Ministero

la più vivi elogi dell'ingegno e della dottrina del giovane professore.

Il Capitano Fracassa confessò oggi di avere inventata la notizia del tumulto nel bagno penale di Civitavecchia, per far cadere nella rete quei giornali che copiano sempre le sue informazioni, qualunque sia lo scopo, soreditano i giornali. È un brutto vizio di gran parte della stampa italiana di togliere dai giornali della capitale notizie ed articoli senza citarne la fonte, ma per reagire contro questo vizio non si deve ricorrere ad un mezzo che è assai peggiore di quel vizio.

Il nuovo ministro della guerra

La Gazzetta di Venezia contiene questo dispaccio:

Roma, 25, ore 2 50 p.

Dicesi che il nuovo ministro della guerra sarà il generale Bucci, comandante la divisione di Firenze.

PESI E MISURE

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha diramato ai signori verificatori dei pesi e delle misure la seguente circolare:

Le prescrizioni sanzionate da questo Ministero colle due circolari 28 febbraio e 22 agosto 1879 relative alla esposizione del bollo sulle misure di vetro, non sono in tutto osservate da parecchi uffici metrici, segnatamente per ciò che riflette la distanza a cui deve essere tenuto il segno di livello del liquido, rispetto alla bocca esterna delle misure.

Mentre la prima delle anzidette circolari stabilisce la distanza, di cui si tratta, a quattro centimetri, e la seconda reca a questa norma generale una sola eccezione nel senso che la detta distanza possa essere di tre centimetri nei doppi decilitri e nei decilitri, si sono avuti sott'occhio dei litri e doppi litri marchiati col bollo del 1880, ove il segno di livello è posto appena a due centimetri sotto la bocca esterna, e dai decilitri e doppi decilitri, ove il segno stesso è posto alla distanza di un centimetro e mezzo ed anche meno sotto la bocca medesima.

Questo modo irregolare di bollatura oltrechè costituisce una disubbidienza alle disposizioni ministeriali e regolamentari, può essere cagione di molti inconvenienti e di danni, talvolta assai gravi, per fabbricanti ai quali non sono fatte simili abusive agevolanze.

Debbo quindi significare a tutti gli uffici metrici, che qualunque di essi trasgredisca le summentovate prescrizioni sarà irremissibilmente punito, oltrechè si esporrà a dover rifondere i danni ai fabbricanti, che giustamente sporgono reclamo; poichè è indubitato che un fabbricante così danneggiato ha diritto di far ritirare dal commercio e di far distruggere, in seguito ad ufficiale riscontro, tutte le misure che siano state irregolarmente bollate da un ufficio metrico per conto di chicchessia.

Per il ministro: AMADEI.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 25.

Stamane i ministri hanno fatta al Re la consueta loro relazione.

Le LL. MM. reali e il Principe di Napoli partono oggi alle 4 50 per Torino.

Domani sarà insediata la nuova Giunta al Campidoglio.

Dicesi che in un consiglio di ministri tenuto ieri fu decisa la scelta del nuovo ministro della guerra.

Il nominato però non sarebbe nessuno dei noti candidati.

(Gazzetta d'Italia)

Roma, 25.

Le LL. Maestà ed il Principe di Napoli sono partiti per Torino.

Il ministro Villa li accompagna.

S. M. il Re si recò oggi a visitare Capri, che è indispeso, e si trattene lungamente con lui.

(Agenzia Stefani)

ELEZIONI POLITICHE

Il Collegio di Milano

Ballottaggio del 25 luglio 1880

Solla voti 875, Bertani 524, eletto Sella.

Onore ai Milanesi!

(Pungolo)

Berlino, 24.

Wettendorf, nominato sotto segretario di Stato nel ministero turco, è giunto, a Costantinopoli.

Destano qui gran sorpresa i commenti della stampa europea sull'invio in Turchia di quel funzionario e di ufficiali tedeschi, ed i sospetti nati in altri paesi che la Germania voglia esercitare sul Bosforo un'azione isolata.

La Germania è anzi decisa più che mai a procedere d'accordo colle altre Potenze.

È un fatto compiuto, l'accordo delle Potenze, per una dimostrazione navale, ma la Germania e l'Austria si ritirerebbero nel caso si volesse sbarcare delle truppe.

(idem)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma 26, ore 8. a.

COLLEGIO DI COTRONE

Eletto Baracco di destra con voti 582: Lucente (progressista) n'ebbe 367.

L'Opinione commenta il significato della elezione di Sella.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Oggi furono consegnate le bandiere alle truppe delle provincie. Dappertutto le riviste riuscirono brillantissime e regna grande entusiasmo.

VIENNA, 25. — La Nuova Stampa Libera annunzia che la risposta della Porta alla Nota delle potenze è partita ieri. La Porta ricusa di accettare la linea di frontiera stabilita dalla Conferenza di Berlino e si dichiara disposta a negoziare la ratifica della frontiera escludendo Janina, Metzow e Larissa.

Osservatorio Astronomico di Padova

26 luglio 1880

A mezzodi vero di Padova.

Tempo med. di Padova e. 12 m. 6 s. 15

Tempo medio di Roma e. 13 m. 8 s. 42

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

avviate all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 20,7 dal livello medio del mare e

25 luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 post.	Ore 9 post.
Bar. a 0° mill. Tor. centig. Temp. del vespere aeq. Umidità relat. Dir. del vento. Vel. del vento Stato del cielo.	760.3 +26.1	758.3 +29.0	758.1 +24.8
	14.16	16.99	18.11
	56	57	78
	SSE	ESE	E
	3	17	10
	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 25 alle 9 ant. del 26

Temperatura massima — + 29,7

minima — + 21,1

CORRIERE DELLA SERA

26 luglio

Partenza del Sovrani

Il telegramma, cui alludevamo questa mattina, e nel quale si parlava della partenza da Roma del Re e non della Regina, non era dell'Agenzia Stefani, ma un telegramma privato.

IL BRIGANTAGGIO

Telegrafano al Corriere Italiano giornale di sinistra:

Il ministro Depretis ritorna a Roma rinunciando alla gita che voleva fare a Foggia, perchè le ultime informazioni concordano nell'indicare che la banda Giordano si è organizzata seriamente e occorrono pronti provvedimenti per circuirlo e distruggerla.

DISPACCI ESTERI

Parigi, 25.

Come erasi annunziato gli studenti offrono ieri un punch d'onore agli amnistiati, reduci a Parigi.

Parlarono Rochefort, Pain e Bianqui, salutando la gioventù studiosa e rallegrandosi del suo risveglio alla vita politica.

Non manò qualche stonatura. Avendo alcuni gridato « Viva Rochefort » altri risposero « Viva la Repubblica! Abbasso gli idoli! »

Non vi fu per altro alcun disordine.

Oggi le truppe francesi, ad eccezione di quelle che formano il presidio di Parigi e che già lo riceveranno il 14 luglio, prenderanno in consegna le bandiere che in quel giorno furono rimesse alle deputazioni da esse mandate a Parigi.

Dicesi che le istruzioni date da Farre, ministro della guerra, prevedono accò alla cerimonia abbia un carattere interamente militare e ne sia escluso l'elemento civile.

(Pungolo)

Berlino, 24.

Wettendorf, nominato sotto segretario di Stato nel ministero turco, è giunto, a Costantinopoli.

Destano qui gran sorpresa i commenti della stampa europea sull'invio in Turchia di quel funzionario e di ufficiali tedeschi, ed i sospetti nati in altri paesi che la Germania voglia esercitare sul Bosforo un'azione isolata.

La Germania è anzi decisa più che mai a procedere d'accordo colle altre Potenze.

È un fatto compiuto, l'accordo delle Potenze, per una dimostrazione navale, ma la Germania e l'Austria si ritirerebbero nel caso si volesse sbarcare delle truppe.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — In occasione della consegna delle bandiere alle truppe in provincia, le riviste furono passate in tutte le guarnigioni. La folla acclamò le truppe. Un solo incidente avvenne a Charbourg, ove l'ammiraglio Ribourt, che non salutò la tribuna municipale, fu oggetto di una dimostrazione ostile della folla. Il Municipio discise di dimettersi (sa Ribourt non sarà richiamato oggi.

Nella sala Chagne del 19.º mo circondario, una conferenza fu tenuta sotto la presidenza di Rochefort, che venne vivamente acclamato.

Gli oratori Guipel, Clovis e Hugues attaccarono violentemente l'opportunismo e Gambetta. Galiset e alcuni altri assistenti avendo gridato Viva Gambetta furono espulsi, ma Rochefort intervenne in nome della libertà di opinione, pregando i commissari a proteggere gli interruttori.

La France, parlando della missione francese in Grecia dice che le attribuzioni della missione sono puramente tecniche. In caso di conflitto fra la Porta e la Grecia è formalmente proibito ai membri della missione non solo di partecipare alla lotta, ma anche di assistervi per semplice curiosità.

MADRID, 25. — Un telegramma da Manilla dice che iersera ci fu un altro terremoto. Grandi danni.

PARIGI, 25. — Iersera vi fu banchetto in onore degli amnistiati nel quartiere di Belleville. Rochefort occupava il posto d'onore.

Camaur bevette alla salute di Rochefort, la cui penna contribuì alla caduta dell'Impero, e il suo ritorno a combattere l'opportunismo.

Rochefort bevve all'unione dei socialisti nelle elezioni del 1881. Attaccò l'opportunismo; bisogna opporre una lista d'intransigenti alla lista opportunista Ferre, Delescluze e Florens erano borghesi quando Mulier fu assassinato: bisogna vendicarlo.

Rochefort terminò avendo all'unione di tutti i lavoratori. Vi furono altri brindisi.

Il Temps ha da Vienna: Le potenze decisero seguir pella questione greca le stesse misure che pel Montenegro. I gabinetti indifferenziarono immediatamente un ultimatum alla Porta, invitandola ad eseguire la convenzione entro tre settimane, altrimenti procederanno alla dimostrazione navale.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana	24	26
Oro	93 97	93 77
Londra tre mesi	22 23	22 28
Francia	27 85	27 90
Francia	110 90	110 20
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	—	16
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	—	455 25
Obbligazioni meridional.	457	—
Banca toscana	372 50	882
Credito mobiliare	970	—
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	23	24
Rendita francese 3 0/0	85 —	85 12
» 5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	119 80	119 80
Rendita italiana 5 0/0	84 40	84 40
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	180 —	177 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	282 —	282 —
Ferrovie romane	145 —	146 —
Obbligazioni romane	335 —	335 —
Obbligazioni lom. de	264 —	264 —
Rendita austriaca	58 75	58 28
Cambio su Londra	25 33	25 33
Cambio sull'Italia	9 12	9 50
Consolidati inglesi	98 18	98 18
Lotti	3150	30 —
Vicenna	23	24
Mobiliare	278 10	278 10
Lombardo	81 50	81 80
Ferrovie dello Stato	279 25	281 75
Banca Nazionale	831 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 37
Cambio su Parigi	46 45	46 55
Cambio su Londra	117 70	117 85
Rendita austriaca	73 50	73 75
Metallico al 5 p. 100	73 —	72 67
Prestito 1866 (lotti)	133 —	132 75
Marina	23	24
Mobiliare	484 50	485 —
Lombardo	141 —	141 —
Austriache	485 —	488 —
Rendita italiana	85 10	85 10

F. Sacchetto compr.

Bortolomeo Moschella, ger. resp.

ANNUNZI

AVVISO

La premiata fonderia in metalli di LUIGI BATTACIN soc. a. capofila e fonda. Via San Matteo Numero 1176 oltre di tenere tutto quello che può occorrere per la forniture e diramazione del gaz, nonché lampadari di tutta novità d'ogni genere cristalli ecc., tiene altresì un vastissimo deposito di Pompe idrauliche in Bronzo e Ghisa d'ogni qualità di propri fabbricazione, nazionali ed estere, con relativi tubi gomma di piombo, ferro, rame nonché cessi inodori e lavandini d'ogni genere ecc.

I lavori suddetti verranno posti in opera dal sottoscritto, il tutto a prezzi da non temere concorrenza. Si eseguisce qualunque commissione e riparazioni, assicurando che i lavori come sempre verranno eseguiti colla massima premura e garantiti.

Natare fiducia il sottoscritto di essere onorato da numerosa clientela

2-365 Battacin Luigi.

Mancia di Lire 50

a chi recapiterà all'ufficio del nostro Giornale un involto di carta perduto ieri dal Prato al Padroesch contenente circa Lire 250 in viglietti di vario taglio della Banca.

L'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del Dott. POPP

consolida i denti vacillanti, guarisce la gengiva infiammata e fa cessare immediatamente i dolori di denti.

Sig. Dott. J. G. Popp, I. R. dentista di Corte, Vicenza Borgnergasse, 2.

Durante molti anni i denti vacillanti e la gengiva infiammata mi cagionavano indesiderabili dolori di denti. Dopo l'uso della meravigliosa e inapprezzabile sua Acqua Anaterina per la bocca, sono però completamente liberato dai detti dolori ed ho ben conservato i denti fin all'avanzata mia età di 70 anni.

Mi sento quindi con piacere obbligato di esprimerle, preg. sig. Dottore, per tale beneficenza, i miei sinceri ringraziamenti.

Pregando la V. S. Ill. ma d'aggradire l'espressione della mia distinta stima ho l'onore di restare il di Lei

Devotissimo

GUGLIELMO OLSZEWSKI

I. R. Impiegato governativo pensionato.

Depositi in PADOVA alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durier-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Frieziere — Venezia: Bottaer, Zampronì, Cavioia, Ponci, Agenzia Longega — Milano: Roberti — Rovigo: Diego — Chioggia: Rosteghin — Bassano: A. Comini profumiere.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade PADOVA avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi arrende il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.

CALEGARI ORAZIO.

HAIRS' RESTORE

Ristoratore del Capelli

Vedi quarta pagina

